



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000119

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto disegno

SOGGETTO

Soggetto Veduta del duomo di Cremona

Titolo Protezione antiaerea a Cremona - Il Duomo

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FC

Comune Forlì

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo Storico "Dante Foschi"

Denominazione spazio viabilistico Via Piero Maroncelli, 3 (c/o Palazzo del Mutilato)

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero Maceo Casadei, n. 10

CRONOLOGIA**CRONOLOGIA GENERICA**

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1941

A 1941

DEFINIZIONE CULTURALE**AUTORE**

Autore Casadei Maceo

Dati anagrafici / estremi cronologici 1899/ 1992

Sigla per citazione S08/00001303

DATI TECNICI

Materia e tecnica carta/ pittura ad acquerello

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 445

Larghezza 322

Varie con cornice: larghezza 47,3//altezza 59,8//profondità 1,7

DATI ANALITICI**DESCRIZIONE**

Indicazioni sull'oggetto

Acquerello su carta bianca che rappresenta una veduta della facciata del Duomo di Cremona con una protezione antiaerea collocata a difesa del protiro. L'opera è firmata e datata in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, mentre il titolo è apposto sull'angolo superiore destro.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza didascalica//documentaria

Posizione fronte, al centro del margine superiore

Trascrizione Dalle "Scene di guerra"

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza didascalica//documentaria

Posizione fronte, angolo in alto a destra

Trascrizione protezione antiaerea/ a Cremona -/ (Il Duomo) 1941

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione fronte, angolo in basso a destra

Trascrizione MACEO/ CASADEI/ 1941/ 38

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza identificativa
Posizione fronte, angolo in basso a destra, su etichetta cartacea incollata sul vetro
Trascrizione 10

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza didascalica//documentaria
Posizione retro, su foglio di chiusura, lungo il margine superiore
Trascrizione Protezione antiaerea - Duomo di CREMONA 1941/ (dalle "scene di guerra")

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria
Posizione retro, su foglio di chiusura, a sinistra al centro
Trascrizione Maceo/ Casadei/ FORLI'/ VIA TADOLINI 5

Acquerello dipinto nel 1941 a Cremona dal pittore forlivese Maceo Casadei. L'opera, identificata dal n. 38, appartiene alla serie delle "Scene di Guerra", realizzata dall'artista romagnolo in giro per l'Italia durante la seconda guerra mondiale. Dopo la formazione artistica avvenuta tra Forlì (seguendo gli insegnamenti del pittore concittadino Giovanni Marchini) e Lione (dove la famiglia era emigrata nel 1912), Maceo Casadei prese parte, appena diciottenne, alla prima guerra mondiale, in cui combatté in Trentino all'interno della 211 compagnia mitraglieri Fiat. Dopo aver vissuto dal dopoguerra in poi a Forlì, nel 1934 si trasferì a Roma per lavorare presso l'Istituto Nazionale LUCE, in principio con i compiti di scenografo e disegnatore, in seguito come operatore fotografico. L'ingresso dell'artista, che da anni si occupava di ritocco fotografico in Romagna, nel prestigioso ente cinematografico romano fu veicolato dal rapporto di stima e fiducia reciproca che lo legava al neo direttore dell'Istituto, Giacomo Paulucci di Calboli Barone: capo di gabinetto di Mussolini, egli era infatti imparentato con una delle più antiche famiglie della nobiltà forlivese e già in passato si era rivelato un entusiasta acquirente e committente delle opere del pittore. Lo stesso Casadei ricorda nelle proprie memorie come la protezione di Giacomo Paulucci di Calboli Barone fu fondamentale per la conservazione del proprio posto di lavoro: il pittore infatti riuscì a lavorare per dieci anni presso l'Istituto LUCE senza essere iscritto al partito nazionale fascista, non esitando anzi più volte a esprimere pubblicamente il proprio dissenso verso la politica di Mussolini. Nel 1940 Casadei chiese e ottenne di entrare a far parte del "Reparto guerra" dell'Istituto in qualità di fotografo e pittore al fronte. Ufficialmente il suo compito consisteva nel documentare, ai fini della propaganda di regime, lo svolgimento delle operazioni belliche e di tutto ciò che era connesso con la macchina militare italiana: le alte gerarchie fasciste si aspettavano infatti che dalla campagna fotografica dell'Istituto LUCE emergesse un'immagine dell'esercito italiano che esaltasse la combattività e il coraggio eroico dei soldati, il morale alto delle truppe e la convinzione diffusa di combattere per un destino glorioso. In realtà Casadei, che considerava l'entrata in guerra dell'Italia di fianco alla Germania come una scelta "disgraziata" e che non condivideva di certo l'entusiasmo verso la dittatura fascista, scelse tale compito non a fini propagandistici, ma mosso dalla volontà di seguire da vicino l'intensità drammatica della guerra, probabilmente sostenuto anche dal forte ricordo dell'esperienza militare vissuta in prima persona durante il primo conflitto mondiale. Casadei venne quindi inviato dapprincipio sul fronte alpino, per documentare le prime operazioni belliche contro la Francia, compito che visse con particolare sofferenza data la sua giovanile permanenza a Lione. Proseguì quindi in giro per l'Italia, ispezionando le basi militari e i luoghi della produzione

Notizie storico-critiche

bellica: probabilmente fu sfruttando tale occasione che l'artista iniziò la serie "Scene di Guerra", di cui fa parte anche la veduta del duomo di Cremona oggetto di questa scheda, che venne poi continuata dopo il suo rientro in Italia nel 1942. Dopo aver partecipato all'occupazione della Grecia, Casadei chiese infatti di essere inviato in Africa Settentrionale, per seguire i soldati italiani delle prime linee nel deserto libico, dove rimarrà fra l'autunno del 1941 e la primavera del 1942. Quella nordafricana fu una guerra durissima, con ingente spiegamento di forze e mezzi, che il pittore documentò, oltre che con 6000 foto, con moltissime "impressioni", 400 tra dipinti, acquerelli e disegni. Parte di esse, insieme ad altre realizzate in Italia durante la seconda guerra mondiale (come il disegno oggetto della scheda) e altre nate dall'esperienza del fronte durante la Grande Guerra, costituiscono un nucleo di 42 opere che è stato donato dall'artista alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra. Si tratta di una sorta di diario di guerra per immagini, con notazioni che recano la data, il luogo, il soggetto e spesso una personale notazione documentaria. Nel caso della seconda guerra mondiale il corpus di opere di Casadei è inoltre arricchito dalle memorie scritte dallo stesso pittore e conservate nell'archivio di famiglia: da esse emerge la costante critica del pittore verso il potere politico, che aveva trascinato la nazione in una guerra non voluta dal popolo e senza una preparazione adeguata; la solidarietà e lo spirito di fratellanza che nutriva per i militari, compresi i nemici; il rispetto per il coraggio e il valore militare dimostrato dai soldati italiani nonostante i disagi del deserto libico (dove non erano garantiti neanche i rifornimenti di acqua).

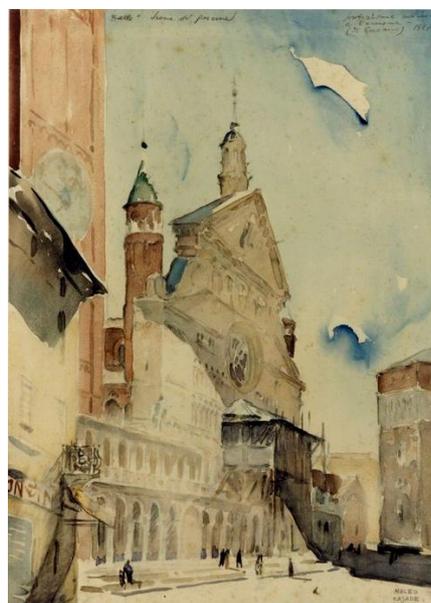
FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Ricci R./ Proli M.
Anno di edizione	2008
Sigla per citazione	00041887
V., pp., nn.	pp. 13-23

MOSTRE

Titolo	Mostra delle "Visioni di guerra" del pittore forlivese Maceo nel cinquantenario della Vittoria
Luogo	Forlì, sezione locale ANMIG
Data	1968

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Caponera D.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

L'acquerello è collocato su vari strati di cartoncino di colore bianco e beige e conservato all'interno di una sottile cornice di legno chiaro scanalato, completamente chiusa sul retro da un foglio di carta da pacchi, che riporta, in alto, il titolo e la data dell'opera e, al centro a sinistra, la firma e l'indirizzo dell'autore. Sul vetro, in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, è incollata la targhetta con il numero di inventario. Non è stata finora rintracciata la documentazione che chiarisca con esattezza la data in cui avvenne la donazione delle opere da parte di Maceo Casadei alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ma si ritiene che essa si aggiri intorno al 1968, avendo forse offerto lo spunto per la mostra delle opere di guerra di Casadei allestita quell'anno presso la sede dell'Associazione.